

***Edizioni del XVI secolo
nella Biblioteca centrale
dei frati Cappuccini delle
Marche: il fondo di Ancona***

*a cura di Simonetta Pirani,
Giovanna Pirani, Mauro Mei,
[Ancona], Regione Marche.
Servizio tecnico alla cultura,
c2007, p. 416, ill. (Fondi storici
nelle biblioteche marchigiane,
12), ISBN 978-88-370-4813-6*

Il catalogo a stampa delle trecentosessantotto cinquecentine che attualmente costituiscono il fondo antico della Biblioteca del Convento dei frati minori Cappuccini di Ancona – l'insediamento francescano fu aperto nella città dorica dal 1554 – rappresenta un importante strumento per la conoscenza scientifica di un patrimonio storico-culturale che è di straordinario interesse nell'ambito regionale. La "biblioteca centrale" è al servizio della Provincia Picena (Marche) cappuccina.

Ma il catalogo assume un significato più generale alla luce, oggi, della riflessione della Chiesa cattolica italiana sui beni culturali. Le biblioteche ecclesiastiche marchigiane che hanno aderito al Servizio bibliotecario nazionale o che colloquiano mediante il software CEI-Bib con l'Indice SBN hanno adottato delle soluzioni gestionali che appartengono totalmente al contesto di questa nostra contemporaneità; e dal 1952 vi premeva anche padre Callisto Urbanelli, bibliotecario provinciale di allora, che promuoveva il catalogo collettivo delle biblioteche cappuccine all'interno del sistema bibliotecario regionale. Non va poi trascurato che l'iniziativa editoriale abbia beneficiato dei provvedimenti a favore di biblioteche riconosciute di interesse pubblico locale. Un clima di fattiva collaborazione, dunque, che nel

marzo 2009 si arricchiva su un altro versante del protocollo d'intesa tra Regione Marche e Conferenza episcopale marchigiana sugli interventi nel settore dei beni culturali ecclesiastici. Nell'aspetto propriamente scientifico il catalogo, con prefazione di Marco Menato, è corredato da un apparato di saggi in forma necessariamente introduttiva che ripercorrono la questione culturale del libro nell'orizzonte ideologico del francescanesimo prima e del nuovo Ordine dei Cappuccini – proprio le Marche ne videro consumarsi la riforma nel 1528 – per inoltrarsi poi nelle vicende del convento e della sua biblioteca. Pochi documenti ci informano sulla posizione dei libri collocati in una stanza adibita a libreria arredata “da quattro scanzie di libri diversi, inordinati, e nella maggior parte opere incomplete”. Mentre

sulla effettiva sistemazione pre-ottocentesca della biblioteca si fanno solo ipotesi. Le costituzioni cappuccine scrivono ora di un “luoco comune”, ora di una mediocre stanza ma anche di “picciole librerie” situate quasi in modo rituale, a partire dal Seicento, sopra il coro della chiesa, e grandi poco più della cella di un frate. Una “angustia loci” che lascia intuire “la presenza di scarse suppellettili al di fuori degli scaffali contraddistinti con le lettere dell'alfabeto dalla A alla Z e con i cartigli delle materie”. Per le cinquecentine del convento dorico non esistono inventari e cataloghi storici ma ciò non ha impedito agli autori di evidenziare un progressivo incremento della raccolta. I libri di immediata consultazione potevano trovarsi nel refettorio. Ma resta impossibile accertare i momenti in cui i volumi entrarono

in biblioteca. Dopo la fondazione conventuale per le vie consuete, e cioè donati, per lascito o per acquisto da privati benefattori, dai frati stessi in punto di morte e da qualche secolare oppure ancora scambiati tra i vari conventi. Il catalogo è redatto secondo lo standard ISBD(A) e la scheda accoglie, in corpo grafico minore, notizie analitiche sul contenuto, sul materiale tipografico e sulle caratteristiche proprie della cinquecentina (lacune, legatura, postille e note di possesso), offrendo la possibilità di estrapolare i dati senza dover ricorrere al libro stesso. La descrizione è completata da un rimando bibliografico qualora l'esemplare sia presente nei repertori divenuti classici oppure altrove. Ben otto sono gli indici: per autori, titoli, commentatori, traduttori e curatori; per autori di vari contributi citati nelle note;

per tipografi, editori e librai; per luoghi di pubblicazione o di stampa; per cronologia delle edizioni; per marche censite; per nomi presenti nelle dediche; per note di possesso manoscritte. A cura di Mauro Mei sono anche le schede di approfondimento storico-bibliografico su edizioni particolarmente interessanti per la storia locale o per la storia della cultura in senso generale.

Gli indici, ordinando le caratteristiche e le singole peculiarità dei libri impressi della Biblioteca centrale cappuccina, facilitano l'individuazione delle relazioni intercorrenti tra i singoli esemplari, nonché tra i loro svariati possessori, ai quali si rivolge Giovanna Pirani, impreziosendo il proprio intervento con alcuni profili biografici molto utili all'interpretazione della formazione della raccolta libraria per come si è svilup-

pata nel tempo, nelle sue fasi successive e nei differenti luoghi in cui si è distribuita la provenienza e la circolazione degli esemplari “applicati” alla biblioteca conventuale, formula questa che indica l'inesistenza della categoria del possesso tra i frati. Simonetta Pirani esamina invece la struttura e la composizione della biblioteca antica. Com'era naturale aspettarsi, lo sguardo complessivo al fondo “Ancona” rileva la prevalente presenza di scrittori di carattere teologico o genericamente religioso, anche se non mancano testimonianze di altra letteratura. Dal confronto con antichi inventari di altre biblioteche cappuccine dell'epoca si registra la sostanziale omogeneità delle raccolte, almeno per quel che riguarda gli autori, confermandosi in ciò l'intuizione di padre Stanislao da Campagnola. Rilevato anche in note manoscritte inchiostrate, il fenomeno della censura è osservato con l'ausilio degli indici dei libri proibiti del 1559, del 1564 e del 1596, rintracciando interventi di revisione anche su edizioni date alle stampe prima degli stessi.

Non tutti gli esemplari di cinquecentina sono contraddistinti da note di possesso o da timbri che permettano di risalire alla provenienza. Molti volumi arrivano dalle fondazioni cappuccine coinvolte nel progetto di concentrare in Ancona tutto l'antico patrimonio librario dell'Ordine nella regione. Senza entrare nel merito di una simile operazione voluta ad assicurare idonee condizioni conservative, i fondi dei conventi di Ascoli Piceno e di Pesaro attendono di essere trasferiti. Ci si augura di completare tutto e presto per far uscire dall'anonimato un passato di significativa ricchez-

za, rendendolo disponibile a molti che nella Biblioteca centrale possono usufruire anche di una parte moderna con opere fondamentali per la storia, la spiritualità e l'azione apostolica del movimento francescano in genere e dell'Ordine cappuccino in particolare. In conclusione una nota editoriale. Il catalogo è il dodicesimo volume della collana “Fondi storici nelle biblioteche marchigiane” che nel numero precedente ha accolto l'inventario dell'Archivio del Convento di San Nicola di Tolentino.

Filippo Pinto

Archivio storico
e Biblioteca diocesana,
Pesaro